

LA BATTAGLIA DEL VICUS HELENA
UN EPISODIO TRASCURATO DELL'ESPANSIONE TERRITORIALE
DEI FRANCHI SALII NELLA GALLIA DEL V SECOLO

di
Emanuele Piazza

Intorno alla metà del V secolo aveva avuto luogo la prima significativa espansione territoriale dei Franchi Salii nel nord della Gallia¹. Sino ad allora non avevano rappresentato un nemico particolarmente temibile per l'Impero romano², al quale, anzi, sin dal 358 erano legati da un *foedus*, successivamente

¹ Cfr. È. Demougeot, *La formation de l'Europe et les invasions barbares*, II: *De l'avènement de Dioclétien (284) à l'occupation germanique de l'Empire romain d'Occident (debut du VI^e siècle)*, Paris 1979, pp. 487-490; P.J. Geary, *Before France and Germany. The Creation and Transformation of the Merovingian World*, Oxford 1988, pp. 77-82; I.N. Wood, *The Merovingian Kingdoms 450-751*, London-New York 1994, p. 35 sgg.; P. Périn, *La progression des Francs en Gaule du Nord au V^e siècle. Histoire et archéologie*, «CArch», 46 (1998), pp. 5-16; R. Collins, *The Western Kingdoms*, in *The Cambridge Ancient History*, XIV: *Late Antiquity: Empire and Successors, A.D. 425-600*, cur. A. Cameron-B. Ward-Perkins-M. Whitby, Cambridge 2000², pp. 116-121.

² A differenza di quella dei Salii, la tribù dei Franchi Renani era stata invece particolarmente attiva a partire dal 421, quando aveva assaltato Treviri (Gregorii episcopi Turonensis *Historiarum Libri X*, edd. B. Krusch-W. Levison, MGH, *SS rer. merov.*, I/1, 1951, II 9). Nel 428, i Renani avevano saccheggiato nuovamente la città, e questo attacco era stato rintuzzato da Aezio, sulle cui gesta si tornerà in seguito (Prosperi Tironis *Epitoma Chronicon ed. primum a. CCCXXXIII, continuata ad a. CCCCLV*, ed. T. Mommsen, MGH, AA, IX/1, 1892, 1298: *Pars Galliarum propinqua Rheno, quam Franci possidendam occupaverant, Aetii comitis armis recepta*; Cassiodori *Chronica*, ed. T. Mommsen, MGH, AA, XI/2, 1894, 1217: [...] *Aetius multis Francis caesis quam occupaverant propinquam Rheno partem recipit Galliarum*). J.B. Bury (*History of the Later Roman Empire, from the Death of Theodosius I to the Death of Justinian*, voll. I-II, New York 1958, pp. 242-243) indica nei Franchi Salii – e non nei Renani – i nemici sconfitti nel 428 da Aezio, ma vd. la correzione proposta da N.H. Baynes, *A Note on Professor Bury's 'History of the Later Roman Empire'*, «JRS», 12 (1922), p. 221; cfr. pure A. Loyer, *Recherches historiques sur les Panegyriques de Sidoine Apollinaire*, Roma 1967 (rist. ed. 1942), p. 72. Treviri, nella prima metà del V secolo, aveva subito in tutto quattro assalti, come si legge in Salviani presbiteri Massiliensi *De Gubernatione Dei*, ed. C. Halm, MGH, AA, I/1, 1877, VI 39, 74, 82, 89; *Chronicarum quae dicuntur Fredegarii Scholastici Libri IV cum continuationibus*, ed. B. Krusch, MGH, *SS rer. Merov.*, II, 1888, II 60; III 7. Vd. C. Favez, *La Gaule et les Gallo-Romains lors des invasions du V^e siècle d'après Salvien*, «Latomus», 16 (1957), pp. 78-79; N. Gauthier, *L'évangélisation des pays de la Moselle: la province romaine de Première Belgique entre Antiquité et Moyen-Age (III-VIII siècles)*, Paris 1980, pp. 116-117; H.H. Anton, *Trier im Übergang von der römischen zur fränkischen Herrschaft*, «Francia», 12 (1984), pp. 1-14.

rinnovato mediante alleanze militari³. Nei primi decenni del V secolo, le truppe imperiali in Gallia erano state impegnate in guerra da diverse altre popolazioni, le cui vicissitudini è utile qui ricordare per tratteggiare il quadro politico e geografico entro il quale i Saliî avevano avviato la fondazione del loro regno.

Nel dicembre del 406, una massa composita di Vandali, Alani e Svevi, superate le barriere difensive poste dai Romani a protezione del fiume Reno, aveva fatto irruzione in Gallia per poi dilagare sino alla penisola iberica⁴. A questa

³ I Franchi Saliî furono stanziati da Giuliano Cesare in *Toxandria*, a nord della provincia della *Germania II* (Ammiani Marcellini *Rerum gestarum libri qui supersunt*, ed. J. Rolfe, I-III, London 1956-1958, XVII 8, 3-4). Cfr. E. Zöllner, *Geschichte der Franken bis zur Mitte des sechsten Jahrhunderts*, München 1970, p. 18; È. Demougeot, *La Gaule nord-orientale à la veille de la grande invasion germanique de 407*, «RH», 236 (1966), p. 29; A.H. Bredero, *Les Francs (Saliens ou non-Saliens) aux III^e et IV^e siècles sur la rive droite du Rhin: guerriers et paysans*, in *Clovis: histoire et mémoire*. Actes du Colloque international d'histoire de Reims, I: *Clovis et son temps, l'événement*, Paris 1997, p. 54. Il generale Stilicone, tra il 396 ed il 398, condusse più di una spedizione militare contro i Franchi, allo scopo di rinsaldare l'autorità imperiale su di essi e di inquadrarli tra le forze alleate: Claudian, *De quarto consulatu Honorii Augusti*, ed. M. Platnauer, I, London 1956², 439-459; Claudian *De consulatu Stilichonis I*, *ibid.*, 239-245 [vd. A. Cameron, *Claudian. Poetry and Propaganda at the court of Honorius*, Oxford 1970, p. 168 sgg.; S. Mazarino, *Stilicone. La crisi imperiale dopo Teodosio*, Milano, 1990², p. 94; C.R. Whittaker, *Frontiers of the roman empire: a social and economic study*, Baltimore-London 1994, pp. 133-134, 162-170; R. Brulet, *Verteidiger und Verbündete des Römischen Reiches. Germanen in römischen Diensten und das spätantike Befestigungssystem*, in *Die Franken. Wegbereiter Europas. Vor 1500 Jahren: König Chlodwig und seine Erben*. Katalog der Ausstellung im Reiss-Museum (Mannheim 8. September 1996 bis 6. Januar 1997), cur. K. von Welck-A. Wiczorek-H. Ament, Mainz 1996, Teil 1, pp. 88-90; H. Elton, *Warfare in Roman Europe, AD 350-425*, Oxford 1996, p. 183]. Non pochi Franchi, inoltre, tra la fine del IV secolo e l'inizio del V, figurarono tra le altre gerarchie dell'esercito romano. Sul tema, vd. K.F. Stroheker, *Zur Rolle der Heermeister fränkischer Abstammung im späten 4. Jahrhundert*, in *Id., Germanentum und Spätantike*, cur. O. Gigon, Zürich-Stuttgart 1965 [già in «Historia», 4 (1955), pp. 314-330], p. 11 sgg.; A. Demandt, *The osmosis of Late roman and Germanic aristocracies*, in *Das Reich und die Barbaren*, cur. E.K. Chrysos-A. Schwarcz, Wien-Köln 1989, pp. 75-86; L. Cracco Ruggini, *Les généraux francs aux IV^e-V^e siècles et leurs groupes aristocratiques*, in *Clovis: histoire et mémoire* cit., pp. 673-688; M. Todd, *The Early Germans*, Oxford 1999⁵, pp. 60-61.

⁴ Prosp. Chron. 1230: *Wandali et Halani Gallias traiecto Rheno ingressi II k. Ian.*; *Consularia Italica*, ed. T. Mommsen, MGH, AA, IX/1, 1892, *Additam. ad Prosp. Haun.* a. 406: *Wandali rege Gunderico transito Reno totam Galliam crudeli persecutione vastant collocatis secum in comitatu Alanis gente [...]*. Per la recente bibliografia sull'irruzione dei barbari in Gallia, vd. T.S. Burns, *Barbarians within the Gates of Rome. A Study of Roman Military Policy and the Barbarians, ca. 375-425 a. d.*, Bloomington-Indianapolis 1994, p. 203 sgg.; M. Cesa, *Impero tardoantico e barbari: la crisi militare da Adrianopoli al 418*, Como 1994, p. 121 sgg.; C. Azzaara, *Le invasioni barbariche*, Bologna 2003², p. 57; P. Heather, *The Fall of the Roman Empire*, London 2005, pp. 205-209; W. Pohl, *Die Völkerwanderung. Eroberung und Integration*, Stuttgart 2005, pp. 30-39; W. Goffart, *Barbarian Tides. The Migration Age and the Later Roman Empire*, Philadelphia 2006, pp. 80-82, 95-96; S. Mitchell, *A History of the Later Roman Empire, AD 284-641*, Malden-Oxford 2007, pp. 109-113.

invasione era seguito un periodo di instabilità che aveva favorito l'ascesa al potere di due usurpatori, Costantino III e Giovino. Il primo – proveniente dalla Britannia, dove si era già posto alla testa di una rivolta contro l'autorità romana – era sbarcato in Gallia nel 407 e, dopo essersi insediato ad Arles ed aver ottenuto il riconoscimento dalla corte di Ravenna della propria dignità imperiale, nel 411 era stato eliminato da Costanzo, *comes et magister utriusque militiae* dell'imperatore Onorio (395-423). Nello stesso 411, Giovino era stato acclamato augusto dai Burgundi e dagli Alani; era rimasto in carica sino al 413, quando fu sconfitto dai Visigoti⁵. Questo popolo, reduce dall'incursione in Italia e dal sacco di Roma del 410, era giunto in Gallia sotto la guida di Ataulfo⁶, che – in cambio di terra e di approvvigionamenti di grano – si era impegnato con i Romani a porre fine all'usurpazione di Giovino⁷. Ciò nonostante, i rapporti tra Onorio ed Ataulfo rimasero tesi, e solo nel 418, con il nuovo re Vallia, si giunse ad un accordo che permise ai Visigoti di ottenere lo stanziamento in *Aquitania Secunda*, ed in alcune città della *Narbonensis Prima* e della *Novempopulana*⁸.

⁵ La ricostruzione delle carriere di Costantino III e Giovino, in J.R. Martindale, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, II: A. D. 395-527, Cambridge 1980, rispettivamente pp. 316-317; 621-622. Cfr. S. Elbern, *Usurpationen im spätromischen Reich*, Bonn 1984, pp. 32-35; R. Scharf, *Iovinus - Kaiser in Gallien*, «Francia», 20 (1993), pp. 1-13; P.R. Delmaire, *Les usurpateurs du Bas-Empire et le recrutement des fonctionnaires (Essai de réflexion sur les assises du pouvoir et leurs limites)*, in *Usurpationen in der Spätantike. Akten de Kolloquiums «Staatsstreich und Staatlichkeit»* (6.-10. März 1996, Solothurn/Bern), cur. F. Paschoud-J. Szidat, Stuttgart 1997, pp. 122-125; J.F. Drinkwater, *The Usurpers Constantine III (407-411) and Jovinus (411-413)*, «Britannia», 29 (1998), pp. 269-298; M. Kulikowski, *Barbarians in Gaul, Usurpers in Britain*, «Britannia», 31 (2000), pp. 325-345, articolo nel quale si anticipa alla fine del 405 il passaggio del Reno da parte dei barbari, e si rivede di conseguenza la cronologia degli avvenimenti dei quali, in particolare, fu protagonista Costantino III.

⁶ Ataulfo era il successore di Alarico, che nel 401 aveva condotto i Visigoti in Italia e li aveva guidati anche al saccheggio di Roma, impresa poco dopo la quale Alarico stesso era morto. *Prosp. Chron.* 1246: *Gothi rege Athaulfo Gallias ingressi; Chronica Gallica a. CCCCLII*, ed. T. Mommsen, MGH, *Auctores Antiquissimi*, IX/1, 1892, 67: *Rursum alia praedatio Galliarum Gothis, qui Alarico duce Romam ceperant, Alpes transgredientibus*.

⁷ Orose, *Histoires (Contre les Païens)*, éd. M.P. Arnaud-Lindet, Paris 1991, VII 42, 6: *Iouinus postea, vir Galliarum nobilissimus, in tyrannidem mox ut adsurrexit et cecidit. Sebastianus frater eiusdem hoc solum ut tyrannus moreretur elegit: nam continuo ut creatus occisus est; Prosp. Chron.* 1251; *Chron. Gall. a CCCCLII 70-71*; Olympiodorus, *Fragmenta, The fragmentary classicising historians of the later Roman Empire: Eunapius, Olympiodorus, Priscus, and Malchus*, ed. R.C. Blockley, II, Liverpool 1983, fr. 20, 1. Sullo spostamento dei Visigoti dall'Italia alla Gallia, cfr. H. Wolfram, *Storia dei Goti*, tr. it., Roma 1985, p. 279 sgg.; P. Heather, *The Goths*, Oxford 1998², pp. 148-151; R. Collins, *Visigothic Spain 409-711*, Oxford 2006, p. 15.

⁸ *Prosp. Chron.* 1271: *Constantius patricius pacem firmat cum Wallia data ei ad inhabitandum secunda Aquitanica et quibusdam civitatibus confinium provinciarum; Hydatii Lemici continuatio chronicorum Hieronymianorum ad a. CCCCLXVIII*, ed. T. Mommsen, MGH, AA, XI/2, 1894, 69: *Gothi intermisso certamine quod agebant per Constantium ad Gallias revocati sedes in Aquitanica a Tolosa usque ad Oceanum acceperunt; Chron. Gall. a CCCCLII 73: Aqi-*

Quando, ancora nel 418, a Vallia successe Teodorico I⁹, la politica visigotica verso l'Impero cambiò, poiché il nuovo sovrano visigoto si mostrò insofferente ad ogni genere di compromesso con i Romani e, nel 425, diede inizio ad una decisa politica espansionistica con l'assalto di Arles, sede della prefettura gallica. A bloccare la pericolosa offensiva dei Visigoti fu Aezio, allora *comes domesticorum*, il quale colse in quest'occasione la prima delle sue numerose vittorie sui campi di battaglia della Gallia¹⁰. Nel 435 vi fu un grave momento di crisi, scaturito da diversi fattori concomitanti, quali l'esplosione della rivolta a sfondo sociale dei *Bacaudae* in Armorica, il deciso espansionismo del re burgundo Guntiaro lungo il Reno e una nuova offensiva dei Visigoti, stavolta contro la città di Narbona. La reazione di Aezio non si fece però attendere: egli affrontò prima i *Bacaudae*, che debellò tra il 435 e il 437¹¹, e subito dopo i Bur-

tania Gothis tradita (qui la data riportata è quella del 413). Alla soluzione dello stanziamento si era giunti grazie ad alcuni accordi che prevedevano la consegna di un notevole quantitativo di grano in cambio della liberazione di Galla Placidia – sorella dell'imperatore Onorio – tratta in ostaggio da Alarico in Italia nel 410, e poi presa in sposa da Ataulfo nel 414 (Olympiod. fr. 6; 22, 1-2; Orose VII 40, 2, dove si legge che è Ataulfo in persona a fare prigioniera Galla Placidia; Hyd. 44). Cfr., sul *foedus* tra l'Impero ed i Visigoti, A. Loyen, *Le débuts du royaume wisigoth de Toulouse*, «REL», 12 (1934), *passim*; E.A. Thompson, *The settlement of the barbarians in Southern Gaul*, «JRS», 46 (1956), p. 65 sgg.; B.S. Bachrach, *Another Look at the Barbarian Settlement in Southern Gaul*, «Traditio», 25 (1969), pp. 356-358, dove si ritiene la politica visigotica di Costanzo tesa al raggiungimento di uno stato di equilibrio tra le varie popolazioni barbariche dell'Occidente; M. Rouche, *L'Aquitaine des Wisigoths aux Arabes 418-781*, Paris 1979, p. 23; V. Burns, *The Visigothic Settlement in Aquitania: Imperial Motives*, «Historia», 41 (1992), pp. 366-371; R.W. Mathisen-H.S. Sivan, *Forging a New Identity: The Kingdom of Toulouse and the Frontiers of Visigothic Aquitania (418-507)*, in *The Visigoths. Studies in Culture and Society*, cur. A. Ferreiro, Leiden-Boston 1998, p. 6 sgg.; M. Kulikowski, *The Visigothic Settlement in Aquitania: The Imperial Perspective*, in *Society and Culture in Late Antique Gaul. Revisiting the Sources*, cur. R.W. Mathisen-D. Shanzer, Aldershot 2001, pp. 31-34; W. Goffart, *Barbarian Tides* cit., pp. 137-143.

⁹ Hyd. 70: *Vallia eorum rege defuncto Theodoricus succedit in regno*; Iordanis *Getica*, ed. T. Mommsen, MGH, AA, V/1, 1882, 173; Olympiod. fr. 34.

¹⁰ Prosp. *Chron.* 1290: *Arelas nobile oppidum Galliarum a Gothis multa vi oppugnatum est, donec imminente Aetio non impuniti abscederent*; *Chron. Gall. a. CCCCLII* 102: *Arelas a Gothis per Aetium liberatur*. Nonostante la sconfitta, nel 430 Teodorico I si ripresentò sotto le mura di Arles, avendo però nuovamente la peggio, tanto che un suo ufficiale venne preso prigioniero (Hyd. 92: *Per Aetium comitem haud procul de Arelate quaedam Gothorum manus extinguitur Anaolso optimate eorum capto*). Sulla carriera militare di Aezio, che ricoprì anche la carica di patrizio, cfr. J.R. Martindale, *The Prosopography* cit., pp. 21-29; G. Zecchini, *Aezio. L'ultima difesa dell'Occidente romano*, Roma 1983, p. 125 sgg.; T. Stickler, *Aëtius. Gestaltungsspielräume eines Heermeisters im ausgehenden Weströmischen Reich*, München 2002, p. 20 sgg.

¹¹ La rivolta dei *Bacaudae* era guidata da un capo di nome Tibatone, *Chron. Gall. a. CCCCLII* 117: *Gallia ulterior Tibattonem principem rebellionis secuta a Romana societate discessit, a quo tracto initio omnia paene Galliarum servitia in Bacaudam conspiravere*; *ibid.* 119: *Capto Tibatone et ceteris seditionis partim principibus victis, partim necatis Bacaudarum commotio*

gundi¹², ai quali, una volta pacificati, concesse nel 443 lo stanziamento in *Sapaudia*¹³. Infine, liberò Narbona dall'assedio dei Visigoti¹⁴, infliggendo ad essi una pesante sconfitta nel 438¹⁵.

Era questo, a grandi linee, il contesto generale della Gallia intorno alla metà del V secolo, quando i Franchi Saliî avevano dato inizio alle loro campagne di conquista sotto la guida di re Clodione, asceso al potere nel 428. Questa data – che si desume da una notazione della *Chronica Gallica a. CCCCLII*¹⁶ – può essere assunta come iniziale *terminus post quem* per le spedizioni condotte

conquiescit. Sui *Bacaudae*, in generale, l'ormai datato ma pur sempre utile E.A. Thompson, *Peasant Revolts in Late Roman Gaul and Spain*, «P&P», 2 (1952), pp. 11-23; e inoltre C.E. Minor, 'Bagaudae' or 'Bacaudae'?, «Traditio», 31 (1975), pp. 318-322, dove si evidenzia come la forma «Bacaudae» fosse una variante morfologica del V secolo; S. Gasparri, *Prima delle nazioni. Popoli, etnie e regni fra Antichità e Medioevo*, Roma 1997, pp. 42-48; J.F. Drinkwater, *The Bacaudae of fifth-century Gaul*, in *Fifth-century Gaul: a crisis of identity*, cur. J. Drinkwater-H. Elton, Cambridge 2002², p. 213 sgg.

¹² Hyd. 108: *Burgundiones qui rebellaverant, a Romanis duce Aetio debellantur*; Prosp. Chron. 1322: *Eodem tempore Gundicharium Burgundionum regem intra Gallias habitantem Aetius bello obrivit pacemque ei supplicanti dedit, qua non diu potitus est, siquidem illum Chuni cum populo suo ab stirpe deleverint*; Chron. Gall. a CCCCLII 118: *Bellum contra Burgundionum gentem memorabilia exarsit, quo universa paene gens cum rege per Aetium deleta*; Cassiod. Chron. 1226: *Gundicharium Burgundionum regem Aetio bello subegit pacemque ei reddidit supplicanti, quem non multo post Hunni peremerunt*.

¹³ Chron. Gall. a CCCCLII 128: *Sapaudia Burgundionum reliquis datur cum indigenis dividenda*. Per gli aspetti politico-militari dello stanziamento dei Burgundi in *Sapaudia*, nonché per la determinazione geografica della regione, vd. B. Saitta, *I Burgundi (413-534)*, Roma 2006², p. 13 sgg.

¹⁴ Prosp. Chron. 1324: *Gothi pacis placita perturbant et pleraque municipia vicina sedibus suis occupant, Narbonensis oppido maxime infesti. Quod cum diu obsidione et fame laboraret, per Litorium comitem ab utroque periculo liberatum est [...]*; Hyd. 110: *Narbona obsidione liberatur*.

¹⁵ La battaglia, detta del *mons Colubrarius*, nella quale Aezio sconfisse i Visigoti, viene ricordata da Merobaude nel suo primo panegirico in onore del generale (*Panegyricus I*, ed. F. Volmer, MGH, AA, XIV, 1905, fr. II B, 16-24). Le altre fonti che possono riferirsi a questo avvenimento, sono Prosp. Chron. 1333; Hyd. 112. Cfr. F.M. Clover, *Flavius Merobaudes. A Translation and Historical Commentary*, «TAPhS», n. s., 61 (1971), p. 41; A. Loyen, *L'œuvre de Flavius Merobaudes et l'histoire de l'Occident de 430 a 450*, «REA», 74 (1972), p. 156; T. Stickler, *Aëtius cit.*, p. 205.

¹⁶ Chron. Gall. a CCCCLII 103 (a. 428): *Clodius regnat in Francia*. Sulla fonte, vd. J.R. Martindale, *The Prosopography* cit., pp. 290-291; R.W. Burgess, *The Gallic Chronicle of 452: A New Critical Edition with a Brief Introduction*, in *Society and Culture in Late Antique Gaul. Revisiting the Sources*, cur. R.W. Mathisen-D. Shanzer, Aldershot 2001, p. 77. Le *Historiae* non recano invece alcuna precisa indicazione di carattere cronologico, Greg. Tur. *Hist.* II 9: *Ferunt etiam, tunc Chlogionem utilem ac nobilissimum in gente sua regem fuisse Francorum...* Il primo sovrano franco ad essere citato da Gregorio di Tours non è Clodione ma Teudomero, del quale nelle *Historiae* apprendiamo soltanto che morì, insieme alla madre Ascila, a seguito di una ribellione [*ibid.*; vd. B. Croke, *Chronicles, Annals and «Consular Annals» in late antiquity*, «Chiron», 31 (2001), pp. 302-303].

da Clodione nel nord della Gallia. Il re franco, secondo le indicazioni che si leggono nelle *Historiae* di Gregorio di Tours, si era mosso da *Dispargum*¹⁷ alla conquista della città di Cambrai – dove aveva già inviato in perlustrazione alcuni esploratori – e da qui si era successivamente spinto sino al fiume Somme:

*Chlogio autem, missis exploratoribus ad urbem Camaracum, perlustrata omnia, ipse secutus, Romanus proteret, civitatem adpraehendit, in qua paucum tempus resedens, usque Sumenam fluvium occupavit*¹⁸.

Sempre nelle *Historiae*, Gregorio precisa il contesto geografico in cui si erano svolti tali eventi: allorquando Clodione aveva iniziato ad accrescere i suoi domini, la Gallia si presentava suddivisa tra i Romani stanziati a nord della Loira, i Visigoti a sud del medesimo fiume ed i Burgundi che controllavano la zona oltre il Rodano. Quest'ultima annotazione risulta di grande importanza, poiché essa rimanda ad una data precisa, il 443, anno in cui Aezio – come si è detto prima – aveva stanziato i Burgundi nella regione della *Sapaudia*, confinante ad occidente proprio con il fiume Rodano¹⁹. Si desume da ciò che la presa di Cambrai da parte dei Franchi era avvenuta dopo il 443, *terminus post*

¹⁷ Località della Turingia o del Belgio – non meglio identificata tra Tongeren, Asberg o Duisburg – dove i Franchi si erano stanziati dopo la loro iniziale migrazione dalla Pannonia (Greg. Tur. Hist. II 9: *Tradunt enim multi, eosdem de Pannonia fuisse degressus, et primum quidem litora Rheni amnes incoluisse, dehinc transacto Rheno, Thoringiam transmeasse [...]. Ferunt etiam, tunc Chlogionem utilem ac nobilissimum in gente sua regem fuisse Francorum, qui apud Dispargum castrum habitabat, quod est in terminum Thoringorum*). Sulla localizzazione geografica – ancora oggi non del tutto certa – del territorio e della città, cfr. B. Krusch, *Die Unzuverlässigkeit der Geschichtsschreibung Gregors von Tours*, «MIOeG», 45 (1931), pp. 486-490, con l'emendazione di *Dispargum* in *Asciburgium*; W. Levison, *Forschungsberichte* 16, *Die Zeit der Merowinger und Karolinger*, «Jahresberichte für deutsche Geschichte», 7 (1931), p. 166; J. Gilissen, *Note sur la colonisation germanique en Brabant*, «RBPh», 17 (1938), p. 94 sgg.; H. Tiefenbach, v. *Dispargum*, in *Reallexikon der Germanischen Altertumskunde*, V, 1984, pp. 497-498; T. Bechert, *Asciburgium und Dispargum. Das Ruhrmündungsgebiet zwischen Spätantike und Frühmittelalter*, in *Kontinuität und Diskontinuität. Germania Inferior am Beginn und am Ende der römischen Herrschaft*, Beiträge des Deutsch-Niederländischen Kolloquiums in der Katholieke Universiteit Nijmegen (27. bis 30. 06. 2001), cur. T. Grünewald-S. Seibel, Berlin-New York 2003, pp. 1-11. Sulla provenienza pannonica dei Franchi, vd. J. Barlow, *Gregory of Tours and the Myth of the Trojan Origins of the Franks*, «FMS», 29 (1995), pp. 91-93; W. Goffart, *Does the Distant Past Impinge on the Invasion Age Germans, in On Barbarian Identity. Critical Approaches to Ethnicity in the Early Middle Ages*, cur. A. Gillet, Turnhout 2002, pp. 24-25; A. H. Merrills, *History and Geography in Late Antiquity*, Cambridge 2005, p. 32.

¹⁸ Greg. Tur. Hist. II 9.

¹⁹ *Ibid.*: *In his autem partibus, id est ad meridianam plagam, habitabant Romani usque Ligerem fluvium. Ultra Ligerem vero Gothi dominabantur. Burgundiones quoque, Arrianorum sectam sequentes, habitabant trans Rhodanum, quod adiacit civitate Lugdunense*. Anche in Fredeg. III 9 viene specificata la collocazione territoriale dei Burgundi: *Burgundionis [...] sedentes in Cysalpinis*.

quem più preciso rispetto a quello del 428, e può anzi aggiungersi che come *terminus ante quem* dev'essere considerato il 448, data della morte di Clodione, come viene attestato nel *Liber Historiae Francorum*²⁰. Anche in questa fonte si accenna all'avanzata franca verso Cambrai, ma, in aggiunta a quanto riferito da Gregorio di Tours, si riporta l'episodio dell'occupazione di Tournai:

*Chlodio autem rex misit exploratores de Disbargo castello Toringorum usque ad urbem Camaracum. Ipse postea cum grande exercitu Renum transiit, multo Romanorum populo occidit atque fugavit. Carbonaria silva ingressus, Turnacinsem urbem obtenuit. Exinde usque Camaracum civitatem veniens illicque resedit paucis temporis spacio; Romanos quos ibi invenit interficit. Exinde usque Sumnam fluvium occupavit*²¹.

Il fatto che anche nel *Liber Historiae Francorum*, così come nelle *Historiae*, si sottolinei il particolare dell'avanguardia inviata da Clodione a perlustrare Cambrai, lascia intendere che questa città – come suggeriscono i due testi – doveva essere l'obiettivo principale della campagna militare condotta dal re franco. La presa di Tournai, attestata soltanto dal *Liber*, aveva rappresentato nient'altro che una tappa di avvicinamento della marcia dei Sali verso Cambrai. Le due città furono con ogni probabilità occupate a breve distanza l'una dall'altra. Non avrebbe avuto alcun senso, difatti, per Clodione organizzare una spedizione preliminare all'avanzata verso Cambrai se egli si fosse di poi trattenuto a lungo a Tournai, vanificando così le informazioni raccolte dai suoi esploratori²².

²⁰ *Liber Historiae Francorum*, ed. B. Krusch, MGH, *SS rer. Merov.*, II, 1888, 5: *Regnavit Chlodio annis 20*.

²¹ *Ibidem*.

²² Se si chiamano in causa altre fonti per trovare una data da collegare alla conquista della città di Tournai, episodio invece ignorato da Gregorio di Tours, si potrebbe fare riferimento ad un passo di Idazio, che per il 432 registra un combattimento tra Aezio e i Franchi, senza precisare meglio di quale tribù si trattasse, se i Renani o i Sali (Hyd. 98: *Superatis per Aetium in certamine Francis et in pace susceptis [...]*). Nel caso in cui siano proprio i Sali gli antagonisti delle truppe imperiali, e le parole di Idazio si riferiscano all'avanzata di Clodione, verrebbe a crearsi una differenza di almeno undici anni dal momento in cui il re franco – ipoteticamente nel 432 – aveva preso Tournai ed aveva poi inviato i suoi esploratori alla volta di Cambrai, occupandola tra il 443 ed il 448. Tale ipotesi è sostenuta da Loyen, *A la recherche du «Vicus Helena»*, «REA», 46 (1944), pp. 131-133; cfr. F.M. Clover, *Flavius Merobaudes* cit., p. 43, nota 14. Vi è anche un'ulteriore considerazione da fare sull'identità dei nemici sconfitti da Aezio nel 432. Appare plausibile che siano stati i Renani ad entrare in conflitto con l'esercito romano, anche perché proprio nel 432 essi avevano ripreso l'iniziativa militare muovendosi per la quarta volta al saccheggio di Treviri [sulla data del 432 e l'ennesimo saccheggio ad opera dei Franchi Renani di Treviri, È. Demougeot, *La formation de l'Europe* cit., p. 485; P. Périn P.-L.C. Feffer, *Les Francs*, Paris 1997², pp. 94-95].

Un'ulteriore precisazione cronologica del momento in cui Tournai e Cambrai erano cadute nelle mani dei Salii può essere desunta dalla controversa datazione della battaglia tra Aezio e Clodione combattuta nei pressi del *vicus Helena*, località non meglio precisata, sita tra Cambrai ed Arras²³. Quest'episodio appare significativo poiché l'esercito imperiale riuscì ad infliggere una dura sconfitta ai Franchi Salii, fermando per il momento la loro avanzata nel nord della Gallia. A dispetto della sua importanza, lo scontro del *vicus Helena* è però ricordato unicamente da Sidonio Apollinare nel suo panegirico in onore dell'imperatore Giulio Valerio Maggioriano (457-461). Nei suoi versi, il poeta alverniate afferma che Maggioriano – quando ancora serviva da ufficiale nell'esercito imperiale – aveva valorosamente difeso la piazzaforte di Tours da un assalto dei Bacaudae, e poco dopo si era unito ad Aezio nella vittoria su Clodione al *vicus Helena*, dove i Franchi erano stati colti di sorpresa mentre erano impegnati nella celebrazione di una festa nuziale²⁴. Da un esame cronologico delle notizie riportate da Sidonio, si evince che la ribellione dei Bacaudae in questione è riferibile agli anni 445-446, quando erano scoppiate le prime sommosse degli abitanti dell'Armorica contro l'oppressiva presenza degli Alani di Goar, stanziati in quella regione da Aezio perché aiutassero l'autorità romana a mantenere il controllo del territorio²⁵. Inol-

²³ Per la questione della localizzazione del sito, nei pressi di Arras o più precisamente tra Vitry-en-Artois e Vis-en-Artois, resta fondamentale A. Loyen, *A la recherche* cit., pp. 121-134; E. Will, *Remarques sur la fin de la domination romaine dans le Nord de la Gaule*, «RdN», 48 (1966), p. 517 sgg. (stato della questione); ma vd. le riserve sul valore storico della testimonianza poetica di Sidonio Apollinare espresse da F. Chatillon, *Paulin de Périgueux, auteur de la Vita Martini, et Sidoine Apollinaire, panégyriste des empereurs*, «Revue du Moyen Age latin», 23 (1967), pp. 9-12; ulteriori indicazioni topografiche in H. Le Bourdellès, *Le problème linguistique dans l'affaire du Vicus Helena*, «RdN», 66 (1984), p. 351 sgg.; E. Capron, *Remarques étymologiques sur Vicus Helena*, «Linguistique picarde», 129 (1994), pp. 7-11.

²⁴ Sidoine Apollinaire, *Poèmes*, éd. A. Loyen, Paris 1960, V 210-224: *Cum bella timentes defendit Turonos, aberas; post tempore paruo pugnastis pariter, Francus qua Cloio patentes Atrebatum terras peruaserit. Hic coeuntes claudebant angusta uias arcuque subactum vicum Helenam flumenque simul sub tramite longo artus suppositis trabibus transmiserat agger. Illic te posito pugnabat ponte sub ipso Maioranus eques. Fors ripae colle propinquo barbaricus resonabat hymen Scythicisque choreis nubebat flauo similis noua nupta marito. Hos ergo, ut perhibent, strauit; crepitabat ad ictus cassis et oppositis hastarum uerbera thorax arcebat squamis, donec conuersa fugatus hostis terga dedit*. Su Maggioriano a Tours, e successivamente agli ordini di Aezio al *vicus Helena*, cfr. J.R. Martindale, *The Prosopography* cit., pp. 702-703; F. Vercauteren, *Etude sur les civitates de la Belgique Seconde*, Hildesheim-New York 1974 (rist. ed. 1934), p. 186; L. Pietri, *La ville de Tours du IV^e au VI^e siècle: naissance d'une cité chrétienne*, Rome 1983, p. 101; P. Heather, *The Fall of the Roman* cit., p. 390.

²⁵ Aezio concesse diversi territori agli Alani, e ciò indica l'importanza strategica che essi ebbero agli occhi del generale romano preoccupato di mantenere sotto controllo i Bacaudae dell'Armorica. Sul punto, vd. B.S. Bachrach, *The Alans in Gaul*, «Traditio», 23 (1967), pp. 481-483; G. Zecchini, *Aezio* cit., pp. 227-228; T. Stickler, *Aëtius* cit., pp. 198-199.

tre, dalla circostanza che Maggioriano era stato l'unico protagonista della difesa di Tours dai rivoltosi, si ha una conferma indiretta dell'assenza di Aezio, il quale, in effetti, agli inizi del 446 si trovava a Roma per celebrare l'inizio del suo terzo consolato²⁶. Aezio doveva essere rientrato in Gallia solo nel corso del 446 o al più tardi nel 447, per fronteggiare – al fianco di Maggioriano – i Salii al *vicus Helena*, e prevenirne eventuali ulteriori annessioni dopo quelle di Tournai e Cambrai, città che Clodione, come si può adesso desumere, aveva dovuto conquistare in rapida successione nei primi mesi del 446. Del resto, la fermezza con cui i Romani bloccarono le iniziative belliche di Clodione porta ad escludere che il re franco avesse potuto estendere indisturbato i suoi domini, poniamo il caso nel 445 e comunque prima del *terminus post quem* del 443, mentre Aezio era ancora presente in Gallia.

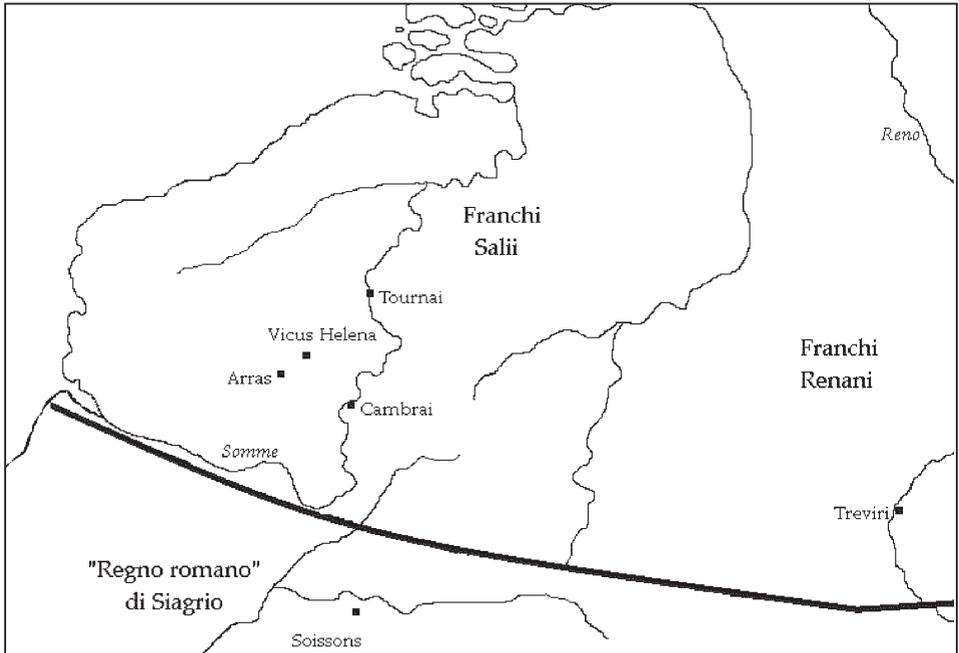
I Romani, dunque, con la cruciale battaglia del *vicus Helena* ottennero di inquadrare più stabilmente tra i loro alleati i Salii²⁷, che sino alla morte di Aezio, avvenuta nel 454, non tentarono più di allargare i loro possedimenti a spese dell'Impero. I Franchi, infatti, giunsero al fiume Somme solo nel 455²⁸, e non immediatamente dopo aver espugnato Tournai e Cambrai, come lasciano intuire Gregorio di Tours ed il *Liber Historiae Francorum*. Tali fonti, che ignorano la battaglia del *vicus Helena*, non fanno distinzione alcuna tra le due fasi – prima e dopo il regno di Clodione – dell'espansione territoriale dei Franchi, che immaginano sia invece avvenuta senza soluzione di continuità²⁹, ed inoltre

²⁶ Merob. *Pan.* II, 5-7: *addidit hiberni famulantia foedera Rhenus orbis et Hesperii flecti contentus habenis gaudet ab alterna Thybrin sibi crescere ripa*. Clover (*Flavius Merobaudes* cit., p. 42, nota 10) suppone che la pacificazione del Reno ottenuta da Aezio si riferisse anche allo scontro del *vicus Helena*, che in tale caso avrebbe dovuto avere luogo prima del gennaio del 446, quando Aezio diede corso al suo terzo consolato.

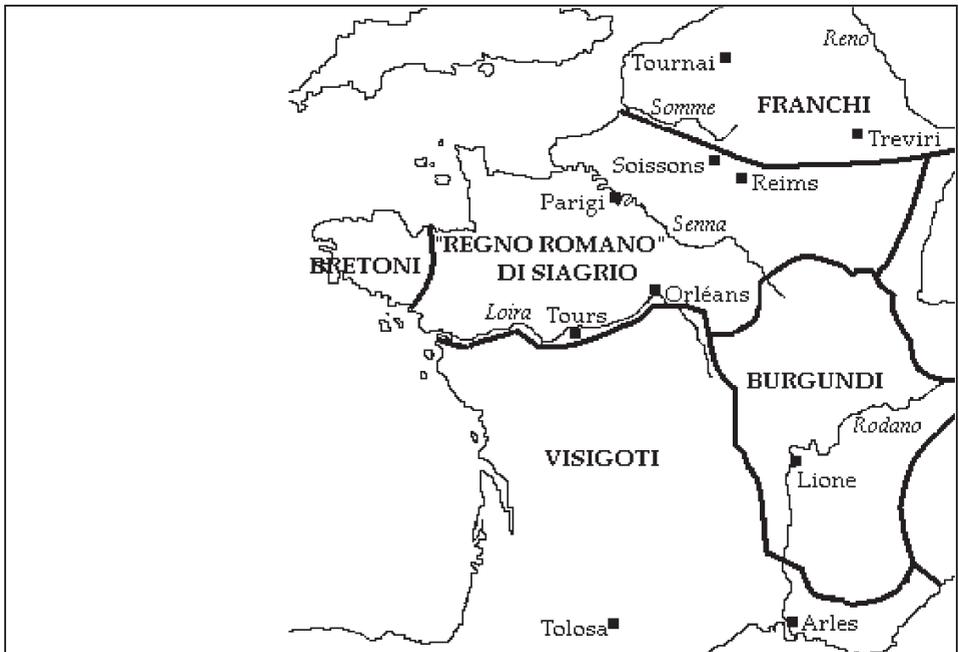
²⁷ Di Aezio si legge in Iord. *Get.* XXXIV 176: [...] *qui superbam Suavorum Francorumque barbariem immensis caedibus servire Romano imperio coegisset*.

²⁸ Cfr. L. Schmidt, *Aus den Anfängen des salfränkischen Königtums*, «Klio», 34 (1941), pp. 306-327; Ch. Verlinden, *Frankish Colonization: a New Approach*, «Transactions of the Royal Historical Society», s. V, 4 (1954), pp. 1-17; E. Zöllner, *Geschichte der Franken* cit., p. 36; D. Henning, *Periclitans res publica. Kaisertum und Eliten in der Krise des weströmischen Reiches 454/5493 n. Chr.*, Stuttgart 1999, p. 241.

²⁹ In particolare, il fatto che Gregorio di Tours ponga insieme, sotto il regno di Clodione, sia la conquista di Tournai e di Cambrai, sia l'avanzata dei Franchi Salii verso il fiume Somme, potrebbe essere una conseguenza della poca attenzione posta nelle *Historiae* nei confronti del successore di Clodione, ossia quel Meroveo che la leggenda voleva essere nato dall'unione di una donna e di una bestia marina: Greg. Tur. *Hist.* II 9: *De huius stirpe [sc. Clodione] quidam Merovechum regem fuisse adserunt, cuius fuit filius Childericus*. La leggenda è riportata per intero in Fredeg. III 9. Tali origini pagane del fondatore eponimo della dinastia merovingia mal si conciliavano con l'ideale che il Turonense aveva del popolo franco e dei suoi re, convertiti al cattolicesimo da Clodoveo. Sul punto, vd. J.M. Wallace-Hadrill, *The Frankish Church*, Oxford 1983, p. 19; E. Ewig, *Les origines de la dynastie mérovingienne*, «Dossiers d'Archéologie», 223



Cartina 1 - Possedimenti dei Franchi Salii e Renani nel nord della Gallia (circa 448-455).



Cartina 2 - La Gallia prima dell'ascesa al trono di Clodoveo (482).

non pongono nel dovuto risalto l'importanza dell'intesa militare che, dopo i fatti del 446-447, si era stretta tra i Salii e l'Impero.

Riguardo ai Franchi nelle vesti di alleati dei Romani, le loro truppe vennero schierate in appoggio all'esercito di Aezio nel 451, quando fu necessario fronteggiare ai Campi Catalaunici Attila e gli Unni che avevano invaso la Gallia. Jordanes, che di questo famoso scontro ci ha lasciato una dettagliata testimonianza, attesta la presenza compatta dei Franchi Salii tra le schiere al comando di Aezio, mentre sottolinea che i Franchi Renani si erano scissi tra quelle imperiali e quelle di Attila³⁰. L'alleanza tra Romani e Salii tornò in primo piano nel 463, quando il nuovo re franco Childerico (456-482) si schierò al fianco del *magister militum* Egidio per fronteggiare, ad Orléans, una pericolosa offensiva dei Visigoti verso la Gallia settentrionale³¹. Egidio, secondo la versione ancora molto discussa di Gregorio di Tours e poi ripresa dalla *Chronica* di Fredegario e dal *Liber Historiae Francorum*, aveva ricoperto per otto anni la carica di re dei Franchi, al posto proprio di Childerico, che era stato scacciato a causa del suo comportamento libertino ed immorale³². Questi, però, pur potendo avere

(1997), p. 14; A.C. Murray, Post vocantur Merovingii: *Fredegar, Merovech, and 'Sacral Kingship'*, in *After Rome's Fall. Narrators and sources of Early Medieval History. Essays presented to Walter Goffart*, cur. A.C. Murray, Toronto-Buffalo-London 1998, pp. 132-152.

³⁰ Iord. *Get.* XXXVI 191; Greg. *Tur. Hist.* II 7. Cfr. E. Ewig, *Die Civitas Ubiorum, die Francia Rinensis und das Land Ribuarien*, in *Siedlung, Sprache und Bevölkerungsstruktur im Frankenreich*, cur. F. Pietri, Darmstadt 1973 [già in «RVB», 19 (1954), pp. 1-29], p. 414; B.S. Bachrach, *The Hun Army at the Battle of Chalons (451): An Essay in Military Demography*, in *Ethnogenese und Überlieferung. Angewandte Methoden der Frühmittelalterforschung*, cur. K. Brunner-B. Merta, München 1994, p. 60 sgg.; R. Scharf, *Ripari und Olibriones? Zwei Teilnehmer an der Schlacht auf den Katalaunischen Feldern*, «MIÖG», 107 (1999), pp. 1-11. La scissione interna alla tribù dei Renani derivava dalle tensioni sorte tra i due figli ed eredi del loro sovrano, il maggiore dei quali era stato alleato di Attila, il minore di Aezio (Priscus, *Fragmenta, The fragmentary classicising historians* cit., fr. 20, 3). Cfr. B. Baldwin, *Priscus of Panium*, «Byzantion», 50 (1980), pp. 23-24; U. Roberto, *Prisco e una fonte romana del V secolo*, «Rom- Barb», 17 (2000-2002), pp. 118-119; D. Rohrbacher, *The Historians of Late Antiquity*, London-New York 2002, p. 86; T. Stickler, *Aëtius* cit., p. 177, nota 395.

³¹ Hyd. 218: *Adversus Aegidium comitem utriusque militiae, virum et fama commendatum et deo bonis operibus conplacentem*, in 'Armoricana provincia Fretiricus frater Theuderici regis insurgens cum his cum quibus fuerat superatus occiditur'; Marii episcopi Aventicensis *Chronica a. CCCCLV-DLXXXI*, ed. T. Mommsen, MGH, AA, XI/2, 1894, a. 463: [...] *pugna facta est inter Aegidium et Gothos inter Ligerem et Ligerecinum iuxta Aurelianis ibique interfectus est Fredericus rex Gothorum*; Greg. *Tur. Hist.* II 18: *Igitur Childericus Aurilianis pugnas egit [...]; Chronica Gallica a. DXI*, ed. T. Mommsen, MGH, *Auctores Antiquissimi*, IX/1, 1892, 638: *Fredericus frater Theuderici regis pugnans cum Francis occiditur iuxta Ligerim*.

³² Greg. *Tur. Hist.* II 12: *Childericus vero, cum esset nimia in luxoria dissolutus et regnaret super Francorum gentem, coepit filias eorum stuprose detrahare. Illique ob hoc indignantes, de regnum eum eieciunt [...]. Denique Franci, hunc eiectum, Egidium sibi, quem superius magistrum militum a re publica missum diximus, unanimiter regem adsciscunt*. Per un'interpretazione

qualche ragione di risentimento – cui pare far cenno Fredegario³³ – nei confronti di Egidio, aveva deciso ugualmente di combattere al fianco dei Romani perché avvertiva la pericolosità dell'attacco dei Visigoti, che poteva compromettere la sicurezza dello stesso *regnum Francorum*.

In seguito, con il progressivo indebolimento dell'autorità romana e con la sua scomparsa dopo il 476, i Franchi Sali agirono come un popolo autonomo, consolidando con Clodoveo (482-511) il proprio dominio su quasi tutta la Gallia³⁴. Si portava, in definitiva, a compimento quel processo di costruzione del regno franco iniziato da Clodione nella seconda metà del V secolo, processo del quale la battaglia del *vicus Helena* – combattuta tra il 446 ed il 447 – aveva rappresentato soltanto una temporanea battuta d'arresto.

della vicenda, vd. ultimamente J. Jarnut, *Gregor von Tours, Frankengeschichte II, 12*: Franci Egidium sibi regem adsciscunt, in *Ethnogenese und Überlieferung* cit., pp. 129-134.

³³ Fredeg. III 11: *Deinde ab omnes Francos resublimatur* [sc. Childerico] *in regno, multaque prilia cum Eiegio egit; plures strages ab ipso facti sunt in Romanis*. I contrasti tra Egidio e Childerico vengono posti in primo piano da Frye [*Aegidius, Childeric, Odovacer and Paul*, «NMS», 36 (1992), pp. 1-8], il quale si oppone alla tesi della battaglia del 463 condotta congiuntamente da Childerico ed Egidio. Cfr. W. Junghans, *Histoire critique des règnes de Childerich et de Chlodovech*, tr. fr., Paris 1879, p. 12; J.B. Bury, *History of the Later Roman Empire* cit., p. 346; I.N. Wood, *The Merovingian Kingdoms* cit., p. 38.

³⁴ Clodoveo inglobò i territori di Siagrio, figlio di Egidio e suo successore: Greg. Tur. *Hist.* II 27. Cfr. K.F. Werner, *De Childeric à Clovis: antécédent et conséquences de la bataille de Soissons en 486*, «RAPic», 3-4 [1988], p. 5; D. Henning, *Periclitans res publica* cit., p. 297; P. MacGeorge, *Late Roman Warlords*, Oxford 2002, p. 111 sgg. James (*Childéric, Syagrius et la disparition du royaume de Soissons*, «RAPic», 3-4 (1988), pp. 11-12), ha decisamente negato l'esistenza di un regno di Siagrio con capitale Soissons. Clodoveo compì in seguito una felice spedizione militare contro i Visigoti e li sconfisse a Vouillé nel 507 (Greg. Tur. *Hist.* II 37), uccidendone il re Alarico II ed occupandone i territori in Gallia tranne la Settimania (P.J. Geary, *Before France and Germany* cit., p. 87; M. Rouche, *Clovis*, Paris 1996, pp. 307-314; R. Collins, *Visigothic Spain*, cit., pp. 36-37).